

CONCESIO. Apre la personale Kósmos del vincitore del premio Paolo VI

Salvalai, oltre la materia La spiritualità del ferro

Squarto-carne dal macello e Sepolcro fra le opere

Affrontare il contemporaneo unendo arte e spiritualità è l'obiettivo della mostra che sarà inaugurata alle 17.30 al museo Collezione Paolo VI arte contemporanea di Concesio: Daniele Salvalai presenterà il progetto con il quale ha vinto il premio Paolo VI. «L'esposizione presenta una nuova e ancor più meditata evoluzione del progetto vincitore del Premio, - spiega



L'artista Daniele Salvalai

Paolo Sacchini, curatore della mostra - : l'intensa cifra spirituale delle opere si condensa in un percorso di visita organico e articolato». La mostra si apre con la grande installazione Squarto - carne dal macello, la «carcassa» di un bue squartato. In questa prima opera il simbolismo cristologico è evidente, perché la carcassa abbandonata al suo peso è incardinata in una costruzione a forma di croce che rimanda molto chiaramente a una crocifissione. Palesi e significativi appaiono anche i riferimenti alla storia dell'arte: in primo luogo al tragico Bue macellato di Rembrandt, e poi a tutte le sue citazioni e reinterpretazioni soprattutto novecentesche, tra cui spiccano in particolare i lavori di Soutine e Francis Bacon. Con quest'opera Salvalai propone una pressoché inedita versione scultorea del soggetto realizzato con il tondino in ferro, curvato e saldato con abilità e irruenza, interesse coltivato fin da bambino nell'officina del padre. A breve distanza dal bue, viene proposta una struttura di metallo sulla quale sono deposte le Carni da macello, tecnicamente grumi di terra cotta prima premuti sulla carcassa metallica dell'animale, poi strappati. Il percorso conduce poi il visitatore verso

Oltre la materia, grande monotipo di carta che si innalza verso l'alto. L'opera è stata realizzata stampando su supporto cartaceo la carcassa metallica, non ha quindi un obiettivo preparatorio, al contrario vuole essere una restituzione ultima alla maniera di kiki Smith. Il tondino torna oggetto del desiderio dell'artista con Babel: 60 colonne modulari a base esagonale di altezze diverse danno vita a una struttura spiraleica ascensionale in cui i gradini sono costruiti da piastre di cera. La mostra comincia a cambiare rotta con il Sepolcro, riconciliazione dell'uomo e della sua intima spiritualità con il divino e con la natura, meglio dire con il Kòsmos, l'universo armonico cui allude il titolo della rassegna. L'esperienza offerta da Salvalai si conclude con l'Osservatorio, un convogliatore di sensi che lo spettatore è invitato a sperimentare direttamente. LA MOSTRA è accompagnata da un ciclo di conferenze per far dialogare storici dell'arte, filosofi e religiosi sul rapporto tra arte e spiritualità. Il primo incontro, con Domenica Primerano, presidente Amei, e don Giuliano Zanchi, direttore del Museo Bernareggi, è previsto oggi alle 16.30 sul ruolo dei musei ecclesiastici davanti alla sfida del contemporaneo. Mentre il tema del sacro contemporaneo verrà trattato sabato 1 aprile da Michela Beatrice Ferri, docente di Estetica in un college americano. L'8 aprile toccherà a Claudia Manenti, direttore di Dies Domini: riflessioni sul ruolo della chiesa a 50 anni dal Concilio Vaticano II.

Marco Benasseni